



*Progetto "Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito – Rete RIRVA IV fase"
co-finanziato da Fondo Europeo Rimpatri e Ministero dell'Interno, az 7 AP 11, Sottoazione 3.3., workshop
nazionale*

*Attuato da Consorzio Nazionale Idee in Rete con il Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR, OXFAM Italia e
GEA*

Partner di sostegno: Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e Fondazione ISMU

**RASSEGNA STAMPA
WORKSHOP RIRVA
ROMA 23 MAGGIO 2013, ore 9.30 – 13.30**

IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO NEL SISTEMA DELLE POLITICHE MIGRATORIE IN ITALIA

Il sistema di attuazione della misura del ritorno in Italia alla conclusione della quarta annualità del Fondo europeo Rimpatri, esperienze, esiti e complessità.

Camera dei Deputati – Sala delle Colonne, via Poli 19 (traversa di Piazza San Silvestro)

**ANSA/ IMMIGRAZIONE: RIMPATRI VOLONTARI IN CRESCITA, COLPA CRISI
RIRVA,50% HA PERSO LAVORO;ATTESI 1.000 ADDII IN PROSSIMI 12 MESI**

(ANSA) - ROMA, 23 MAG - Sono sempre piu' numerosi gli immigrati che decidono di lasciare l'Italia e tornare nel loro paese di origine. Colpa della crisi, che non risparmia nessuno.

Un immigrato su due (50,38%), tra quelli che dal 2009 a oggi sono rientrati in patria in modo volontario e assistito, ha abbandonato il nostro paese proprio per aver perso il lavoro. I dati sono stati diffusi oggi dalla Rete italiana per il ritorno volontario assistito (Rirva), a cui aderiscono 340 realtà del privato sociale e delle istituzioni e che è nata per la promozione e l'attuazione del Rva.

Ai programmi di ritorno volontario assistito, cofinanziati dal Fondo europeo rimpatri e dal Ministero dell'Interno, hanno aderito 248 immigrati nel 2009, 344 nel 2010, 704 nel 2011. La stima per il periodo 2012-2013 è di 815 e tra giugno 2013 e giugno 2014 sono attese 1.000 partenze. Il 50,38% lascia l'Italia con un permesso di soggiorno per motivi di lavoro che non ha possibilità di rinnovo, il 26% per necessità di assistenza e vulnerabilità. Nell'ultimo anno sono stati assistiti anche migranti irregolari (3,7% dei casi). "La crisi economica rimane però la principale ragione di allontanamento: è un dato di fatto", ha detto il responsabile del progetto Rirva, Carla Olivieri, durante un incontro alla Camera. Spesso, ha aggiunto il presidente del Consorzio nazionale Idee in rete, capofila di Rirva, Gianfranco Marocchi, "in alcuni paesi d'origine dei migranti i livelli di sviluppo sono assai più significativi" che in Italia.

Dal 2009 a oggi, fa presente Rirva, ci sono stati 1.961 ritorni assistiti; il 71% riguarda uomini. Il 55% dei migranti ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa. Più della metà di chi è tornato è originario di Tunisia, Ecuador, Perù e Marocco e le principali regioni di partenza sono Lazio (456 rva), Lombardia (425), Emilia Romagna (189) e Piemonte (152).

Negli anni, sottolinea la rete, sono diminuite le risorse del Fondo europeo destinate al rimpatri forzato e sono aumentate quelle per il Rva: nel 2008 erano stati stanziati 1,3 milioni di euro per il Rva e 7,9 milioni per i rimpatri forzati. Nel 2012 rispettivamente 5,7 e 6,7 milioni di euro. Il numero dei rimpatri forzati però continua a superare quello dei Rva: 4100 nel 2012 contro 815. La rete Rirva rivolge quindi "al Ministero dell'Interno e ai politici che compongono il governo" una serie di proposte a favore del rientro volontario assistito: "prevedere standard minimi per tutti i progetti di ritorno, con un adeguato sostegno nei paesi d'origine"; "adeguare il numero di posti disponibili per il Rva all'attuale contesto socio-economico"; "rendere possibile, in assenza di accordi bilaterali, il riscatto dei contributi versati e la totalizzazione contributiva"; "utilizzare infine gli ammortizzatori sociali per supportare il ritorno, perché ci può essere qualcuno che preferisce avere risorse per rifarsi una vita altrove piuttosto che per fare il cassa integrato in Italia". (ANSA).

IMMIGRAZIONE



Immigrati, aumentano i ritorni volontari assistiti: quasi 2 mila in quattro anni

I dati della rete Rirva dal 2009 a oggi. Provengono da 81 Paesi, ma più della metà da Tunisia, Ecuador, Perù e Marocco. La perdita del lavoro è la causa più diffusa della scelta di andare via dall'Italia

▪ **Immigrati e ritorno volontario assistito, dieci proposte**

ROMA – Sono 1.961 i migranti che hanno usufruito del ritorno volontario assistito dal 2009 a oggi. Una misura sempre più diffusa: nel 2009 i ritorni volontari sono stati 228. Per il 2013-2014 se ne prevedono 1000. I migranti che hanno scelto di andare via dall'Italia provengono da 81 Paesi, ma più della metà da Tunisia, Ecuador, Perù e Marocco. Il 71 per cento dei ritorni riguarda uomini. Il 55 per cento ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa. Le principali regioni italiane di partenza sono Lazio (456), Lombardia (425), Emilia-Romagna (189), Piemonte (152), Campania (148) e Veneto (143). La perdita del lavoro senza possibilità di ulteriore occupazione da parte di migranti con il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è la condizione più diffusa dei migranti che scelgono di tornare in patria. Sono questi i principali dati emersi nel corso del workshop "Il ritorno volontario assistito nel sistema delle politiche migratorie in Italia", in corso a Roma, a conclusione della quarta annualità del Fondo europeo rimpatri (Fr) gestito in Italia dal ministero dell'Interno. L'evento è promosso dal progetto "Rete italiana per il ritorno volontario assistito – Rete Rirva fase IV".

Le risorse. Nel corso degli anni, le risorse destinate al rimpatri forzato sono diminuite, mentre sono aumentate quelle per il ritorno volontario assistito: nel 2008 per il rimpatri forzato sono stati investiti 7.895.528 euro a fronte di 1.335.780. Nel 2012 il rimpatri forzato è sceso a 6.720.000, mentre il ritorno volontario è salito a 5.699.074.

La campagna informativa. Si stima che la campagna informativa della rete Rirva abbia raggiunto circa 10 milioni di persone, grazie soprattutto agli spot diffusi nella Comunicazione sociale della Rai. Inoltre sono stati 13.923 gli accessi al sito <http://www.reterirva.it/> e 828 le chiamate all'Help Desk: 322 da migranti e 506 da operatori. Newsletter e documentazione sono state diffuse a 12.500 contatti della rete e a 40 mila iscritti all'Ordine degli assistenti sociali.

Rirva è realizzato dal Consorzio nazionale idee in Rete con il Consiglio italiano per i rifugiati, Oxfam Italia e Gea ed il supporto della Fondazione Ismu e Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e sta consolidando dal 2009 una rete di riferimento nazionale per l'informazione sulla misura del Ritorno volontario Assistito. Attualmente aderiscono alla Rete oltre 340 realtà del privato sociale e istituzioni di tutte le regioni. *(vedi lancio successivo)*

Immigrati e ritorno volontario assistito, dieci proposte

Le ha elaborate la rete Rirva per rendere più efficiente la misura. Si va dalla richiesta di maggiori dati sull'esito a quella di privilegiare il ritorno volontario rispetto al rimpatri forzato, fino alla costituzione di un tavolo interministeriale

ROMA – Dieci idee e proposte per rendere più efficiente il ritorno volontario assistito. Le ha elaborate la rete Rirva che si occupa di attuare la misura prevista dal Fondo europeo rimpatri gestito in Italia dal ministero dell'Interno. *(vedi lancio precedente)* Si va dalla richiesta di maggiori dati sull'esito a quella di privilegiare il ritorno volontario rispetto al rimpatri forzato, fino alla costituzione di un tavolo interministeriale.

Standard minimi. Prevedere standard minimi per tutti i progetti di ritorno, con un adeguato sostegno nei paesi d'origine: i progetti che non finanziano la reintegrazione non permettono un ritorno sostenibile e dignitoso.

Programmi di ritorno biennali. Far diventare i programmi di ritorno (e il progetto di rete) almeno biennali: questo consentirebbe una programmazione di più ampio respiro ed una maggiore efficienza.

Informazione prima della partenza. L'informazione prima della partenza è di importanza fondamentale per un efficace ritorno volontario assistito: la rete sul ritorno va sviluppata, non smobilitata. Oltre 340 organizzazioni pubbliche e di terzo settore che da 4 anni lavorano per il ritorno in tutte le regioni sono un capitale sociale da non perdere. Ha costi minimi grazie all'integrazione tra pubblico e volontariato diffuso, sfruttando in ogni territorio competenze e servizi esistenti, in maniera flessibile. Occorre lavorare su standard minimi dei servizi di accompagnamento ed informazione in ciascun territorio. Una rete basata sugli uffici

delle prefetture e quindi sulla gestione burocratica non ha futuro, non garantirebbe servizi di accompagnamento alla persona di qualità.

Più dati sull'esito. Più dati e informazioni sull'esito dei ritorni: servono ad orientare l'azione, vanno raccolti, studiati e diffusi. Ad oggi poco o nulla si sa sull'esito finale dei progetti di ritorno, manca il monitoraggio dei risultati relativi all'effettiva reintegrazione sociale e lavorativa, manca di conseguenza la possibilità di valorizzare le buone prassi e di correggere eventuali inadeguatezze.

Privilegiare il ritorno assistito rispetto al rimpatrio forzato. Il ritorno volontario assistito deve essere un'opzione effettiva per i migranti irregolarmente presenti sul territorio. Lo indica la Direttiva Ue Rimpatri, 115/08 che mira ad armonizzare i sistemi nazionali nella gestione dei flussi migratori irregolari; assicurare l'effettività delle decisioni di rimpatrio; garantire in modo adeguato i diritti di libertà dei cittadini di paesi terzi; privilegiare il rimpatrio volontario a quello forzato. Per rendere davvero fruibile ai migranti irregolari presenti sul territorio il ritorno volontario assistito deve essere riformato il concetto di "rischio di fuga" e la sua applicazione. Devono essere garantite procedure di accesso coerenti e informazioni capillari su tutto il territorio nazionale. Deve essere reso possibile e realizzato in modo adeguato e rispettoso per i diritti della persona, anche il ritorno concordato per le persone detenute nei Cie, così come previsto dall'attuale normativa.

Adeguare il numero di posti disponibili. Adeguare il numero di posti disponibili per il ritorno volontario assistito all'attuale contesto socio-economico. Sono sempre più i migranti che vorrebbero tornare. Promuovere programmi di ritorno di qualità è rispettoso dei loro diritti ed efficiente per lo Stato. L'alternativa non è spendere meno: è lasciare persone in condizioni di povertà estrema e privi di riferimenti sociali e familiari, con costi sociali ed umani altissimi.

Ampliare i progetti. Ampliare i progetti di ritorno volontario assistito prevedendo programmi che includano cittadini con permessi di soggiorno anche per lavoro e con permessi di lungo periodo Ce promuovendo il ritorno produttivo. Oggi chi ha diversi tipi di permesso di soggiorno, così come i lungo soggiornanti Ce, e perde il lavoro, si impoverisce e se sceglie di tornare, non può contare su alcun aiuto assistenziale/economico per il rientro. Il risultato è quello di spingerlo nella marginalità e di innescare un meccanismo perverso di impoverimento e disagio per tutta la famiglia.

Riscatto dei contributi versati. In assenza di accordi bilaterali, va reso possibile il riscatto dei contributi versati e/o la totalizzazione contributiva "Congelare" i contributi versati sino all'età della pensione non ha senso e non è legittimo per chi progetta di reimpostare la vita in un altro Paese e che spesso ha un'aspettativa di vita inferiore alla nostra. Sono invece risorse importanti che possono supportare in modo molto efficace i progetti di ritorno del migrante.

Ammortizzatori sociali. Anche gli ammortizzatori sociali possono essere reconsiderati nell'ambito di una strategia volta a supportare il ritorno. Vi può essere chi preferisce avere risorse per rifarsi una vita altrove, piuttosto che per fare il cassa integrato in Italia. Con i dovuti adattamenti alcune esperienze, come quella spagnola, possono essere mutate nel nostro Paese.

Tavolo interministeriale. Il tema del ritorno volontario assistito tocca diverse competenze: dalla previdenza, ai rapporti con i Paesi di origine sino alle politiche migratorie. E' necessario istituire un tavolo interministeriale sul ritorno di sistematica collaborazione tra ministero dell'Interno, degli Affari Esteri, del Lavoro, dell'Integrazione superando l'attuale situazione di disorganicità. Allo stesso tempo è fondamentale promuovere il rapporto tra istituzioni e organizzazioni della società civile che operano su questo tema.
© Copyright Redattore Sociale

VOLONTARIOOGGI.IT 23.05.13

Quando i migranti tornano a casa. Cresce il fenomeno del rimpatrio volontario in Italia: 33.000 cancellazioni anagrafiche, 340 le realtà coinvolte nella rete
23 maggio 2013 di Redazione [Scrivi un commento](#)



Cresce in Italia il numero dei rimpatri volontari

ROMA. Si è svolto stamani a Roma il workshop nazionale **“Il ritorno volontario assistito nel sistema delle politiche migratorie in Italia”** nell’ambito del progetto “Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito – Rete RIRVA IV fase” co-finanziato da Fondo Europeo Rimpatri e Ministero dell’Interno. Un tema complesso su cui la Rete RIRVA sta lavorando in modo approfondito. Tanti e qualificati gli interventi che hanno animato la mattinata nella Sala delle Colonne della Camera dei Deputati. Dopo l’introduzione del Prefetto **Rosetta Scotto Lavina** (Direttore Centrale dei Servizi Civili per l’Immigrazione e l’Asilo Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno) è stato **Gianfranco Marocchi**, presidente del Consorzio Nazionale Idee in Rete, a svolgere la prima relazione che ha aperto poi agli altri interventi in programma con rappresentanti di reti ed enti che lavorano sul tema come la cooperativa sociale **GEA**, l’**Organizzazione Internazionale delle Migrazioni**, il **Cefa**, **Oxfam Italia**, il **Consiglio Italiano per i Rifugiati**, la **Fondazione ISMU**, l’**Arci** e l’**Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali**.

“Facendo riferimento -ha detto Marocchi- ai dati Istat, che registrano solo le cancellazioni di migranti residenti, nel 2011 vi erano oltre 32 mila migranti che avevano abbandonato il nostro Paese; questi numeri secondo la Fondazione Moressa rappresentano un aumento del 16% rispetto all’anno precedente. ISMU ed altri istituti colgono una diffusa volontà di ritornare da parte dei migranti. Forse proprio questa “normalità” del ritorno può favorire un cambiamento della collocazione del tema del ritorno volontario nella nostra geografia culturale e politica: da appendice delle politiche volte a “proteggere” l’Italia dalla presenza degli stranieri è oggi diventato a pieno titolo un elemento, se pur di nicchia per l’entità dei numeri rispetto al fenomeno migratorio complessivo, delle politiche sui fenomeni migratori, che comprendono sia questioni e problemi legati alla volontà di stabilirsi in Italia, sia alla volontà di lasciare il Paese. E, sia detto per inciso, ciò oggi non riguarda solo più gli stranieri”.

I dati dimostrano che sono sempre più i migranti che ritornano volontariamente nei loro Paesi di origine. L’Istat parla di una riduzione di circa 33 mila cancellazioni anagrafiche nel 2011 sulla popolazione straniera complessiva che secondo la Fondazione ISMU al 1° gennaio 2012 conta 5,4 milioni di unità (di cui oltre 570mila non residenti) sono però proprio le componenti non residenti (irregolari e regolari non residenti) a manifestare maggiori volontà di uscita dall’Italia: secondo l’ultima indagine ORIM-ISMU in Lombardia quasi metà degli over-stayers e un terzo degli irregolari era intenzionato a trasferirsi fuori dall’Italia nei successivi dodici mesi. Il ritorno, dunque, non è più oggi una mera scelta individuale, legata a fallimenti personali del progetto migratorio, ma una questione di rilevanza sociale, connessa ai cicli di sviluppo dell’economia italiana e dei Paesi di provenienza dei migranti; ed è dunque un tema che deve essere oggetto di specifiche politiche. Questi dati evidenziano inoltre che le migrazioni non sono “ad una sola direzione”, ma sono fatte di ripartenze e di circolarità.

Una parte dei ritorni volontari – quelli che in particolare riguardano migranti in specifiche condizioni di vulnerabilità e irregolarità – sono sostenuti attraverso programmi di Ritorno Volontario Assistito (R.V.A.). Questo strumento, in adempimento della direttiva UE Rimpatri 2008, consente al migrante di essere assistito, dalla preparazione e pagamento del viaggio sino all’avvio di un processo di reintegrazione socio-lavorativa nel Paese di origine, per ritornare volontariamente nel proprio Paese d’origine in dignità e sicurezza.

Il R.V.A. è attuato dal 2009 in Italia con il co-finanziamento del Fondo europeo Rimpatri (FR) e Ministero dell’Interno attraverso un sistema di progetti selezionati annualmente che da un lato attuano concretamente i percorsi di ritorno e dall’altro hanno consolidato una rete di riferimento nazionale, la Rete RIRVA (Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito). Obiettivo della Rete è promuovere in Italia una maggiore informazione e attuazione della misura del Rimpatrio Volontario Assistito attraverso attività di informazione diretta ai migranti e di formazione e aggiornamento per il personale dei servizi del terzo settore e istituzionali che con i migranti lavorano, con una specifica attenzione alle rappresentanze dei Paesi Terzi per consolidare una migliore cooperazione a sostegno della reintegrazione nei Paesi di origine quale imprescindibile elemento di sostenibilità dei ritorni.

Attualmente aderiscono alla Rete oltre 340 realtà del privato sociale e istituzioni di tutte le regioni, assicurando un servizio capillarmente diffuso e attivo su tutto il territorio nazionale. Per qualificare i propri servizi informativi, in questi anni la Rete si è dotata di un modello organizzativo che struttura gli aderenti alla Rete RIRVA in diversi ruoli e competenze (le Antenne per coordinare le attività informative a livello regionale con il supporto di uno staff nazionale, i Punti Informativi per consulenza diretta ai migranti, i Punti di Sensibilizzazione per sostenere la diffusione e sensibilizzazione del tema a livello nazionale e locale) e di diversi strumenti: un sito internet costantemente aggiornato, un call center dedicato (Help desk Ritorno), una guida e faq per gli utenti, una rete intranet (RIR) per il referral on line dei casi e l’archiviazione delle domande di accesso ai progetti che in parallelo a RIRVA attuano i percorsi di RVA, campagne e sessioni informative. Questo ha sicuramente concorso a promuovere negli anni un cambiamento culturale nella percezione della misura e a stimolare le realtà operative ad utilizzare la misura non solo come supporto estremo al fallimento del percorso migratorio dello straniero in Italia, ma una delle possibili opzioni della sua gestione. I Ritorni Volontari Assistiti sono passati dai 228 effettuati nel 2009 (e 1.961 in totale da giugno 2009 a giugno 2012), agli oltre 1.000 per l’annualità corrente ed oltre il 70% delle richieste di accesso alla misura dei migranti ai progetti di RVA transita dal sistema di segnalazione on line RIR.

E sulle sfide aperte in tema di ritorno si è sviluppata la seconda parte del convegno con gli interventi dei parlamentari **Edoardo Patriarca**, **Stefano Lepri**, **Andrea Olivero** e **Lucio Malan** moderati dal giornalista Rai **Giovanni Anversa**.

“Un’esperienza da approfondire -ha commentato Patriarca- con una lettura dei dati qualificata e un sistema efficace di antenne, assistenza, accompagnamento e rapporti istituzionali di un livello di qualità, con competenze elevatissime. Dimostra cosa può essere capace di fare il terzo settore che, anche se se ne parla poco, è un generatore innovazione. Questa specifica attività ci mostra che è possibile percorrere nuove frontiere. La rete sul rimpatrio volontario è già portatrice di nuove politiche e ci dà lo spunto per ridefinire le politiche in modo più intelligente e attuale”.

VITA 24.05.13

Dati in crescita

24/05/2013

Se l'immigrato decide di tornare a casa

di Francesco Agresti

Nel 2011 oltre 32 mila migranti hanno lasciato l'Italia per fare ritorno al paese di origine: + 16% rispetto al 2010. «Ormai è una scelta non più sporadica e residuale», conferma Gianfranco Marocchi a nome della Rete RIRVA che si occupa di rimpatri assistiti

Nel 2011 oltre 32 mila migranti hanno lasciato l'Italia per fare ritorno al paese di origine, un dato in crescita del 16% rispetto all'anno precedente. **La perdita di lavoro e la mancata possibilità di trovarne un altro è la ragione principale dei rientri.** Il trend dei ritorni volontari da appendice delle politiche per “proteggere” l'Italia dalla presenza di stranieri sta diventando sempre più un fenomeno che necessita di una politica ad hoc.

«**Da scelta individuale e sporadica** – sottolinea Gianfranco Marocchi, presidente del consorzio nazionale Idee in Rete, capofila progetto RIRVA - «**a risposta non residuale** a fronte della situazione di crisi economica del nostro Paese e di livelli di sviluppo spesso assai più significativi in alcuni dei paesi di origine dei migranti. Dopo anni in cui si era abituati a vedere il migrante come colui che cerca di entrare in Italia (non sempre desiderato e accolto) oggi emerge con numeri sempre più significativi il migrante che, magari dopo una storia di decenni nel nostro Paese, desidera lasciarlo». La Rete RIRVA – **oltre 300 organizzazioni pubbliche e private** – in questi anni ha svolto un ruolo fondamentale di raccordo tra i migranti che si trovano in specifiche condizioni di vulnerabilità e che valuta la possibilità di ritornare e le opportunità che lo Stato italiano, grazie a fondi comunitari, mette a disposizione. **Quest'anno il numero di Ritorni Volontari Assistiti è cresciuto** (circa 800 casi, contro i 228 del 2010) e si può stimare che almeno due terzi dei migranti siano giunti ai progetti grazie alla segnalazione e al lavoro istruttorio realizzato dalle organizzazioni pubbliche e private di tutto il territorio nazionale aderenti alla Rete.

La Rete Riva ha presentato a Roma nel corso di un seminario a cui ha partecipato la presidente della Camera Laura Boldrini, **10 proposte per fare del ritorno volontario assistito uno strumento delle politiche migratorie.** Eccole nel dettaglio

1. Prevedere standard minimi per tutti i progetti di ritorno , con un adeguato sostegno nei Paesi d'origine con l'attenzione ad attivare sinergie con eventuali misure promosse da altre Istituzioni e/o organizzazioni
2. Far diventare i **programmi di ritorno** (e il progetto di rete) almeno biennali
3. L'informazione prima della partenza è di importanza fondamentale per un efficace ritorno volontario assistito: **la Rete sul ritorno va sviluppata, non smobilitata**
4. **Più dati e informazioni sull'esito dei ritorni.** Servono ad orientare l'azione, vanno raccolti , studiati e diffusi
5. Il Ritorno Volontario Assistito **è da privilegiare rispetto al Rimpatrio Forzato.** Il Ritorno Volontario Assistito deve essere un'opzione effettiva per i migranti irregolarmente presenti sul territorio
6. **Adeguare il numero di posti disponibili** per il RVA all'attuale contesto socio-economico
7. Ampliare i progetti di ritorno volontario assistito prevedendo **programmi che includano cittadini con permessi di soggiorno anche per lavoro** e con permessi di lungo periodo CE promuovendo il ritorno produttivo.
8. In assenza di accordi bilaterali, va reso possibile **il riscatto dei contributi versati e/o la** totalizzazione contributiva
9. Anche gli **ammortizzatori sociali** possono essere riconsiderati nell'ambito di una strategia volta a supportare il ritorno
10. Definire **forme di cooperazione interistituzionale sul Ritorno**, coinvolgendo la società civile nella definizione delle strategie

STRANIERINITALIA.IT

Disoccupazione: rimpatri volontari in aumento in Italia

Venerdì 24 Maggio 2013 10:41

Rete Nirva: 1000 partenze in un anno. Il 50% ha lasciato il Paese per perdita del posto di lavoro
ROMA, 24 maggio 2013 - Sono sempre piu' numerosi gli immigrati che lasciano l'Italia per tornare volontariamente nel loro paese d'origine: nel 2009 avevano aderito a programmi di ritorno volontario assistito (Rva) in 228, da giugno 2013 a giugno 2014 sono stimate 1.000 partenze. Tra i motivi principali c'e' la perdita del posto di lavoro.

Lo rileva la Rete italiana per il ritorno volontario assistito (Rirva), nata per la promozione e l'attuazione degli rva, progetti cofinanziati dal Fondo europeo rimpatri e dal Ministero dell'Interno. Secondo i dati diffusi da Rirva, dal 2009 a oggi ci sono stati 1.961 ritorni assistiti; il 71% riguarda uomini. Il 55% ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa.

Piu' della meta' provengono da Tunisia, Ecuador, Peru' e Marocco e le principali regioni di partenza sono Lazio (456 rva), Lombardia (425), Emilia Romagna (189) e Piemonte (152). "Il 50,38% - ha detto il responsabile del progetto Rete Rirva, Carla Olivieri, durante un incontro alla Camera - lascia il territorio italiano con un permesso di soggiorno per motivi di lavoro che non ha possibilita' di rinnovo, il 26% per necessita' di assistenza e vulnerabilita'. Nell'ultimo anno sono stati assistiti anche migranti irregolari per il 3,7% del totale degli rva realizzati".

Il fenomeno del ritorno, ha osservato il presidente del Consorzio nazionale Idee in rete, capofila del progetto Rirva, "e' cambiato a causa della crisi economica italiana e dei livelli di sviluppo spesso assai piu' significativi in alcuni paesi d'origine dei migranti".

IMMIGRAZIONE OGGI.IT

24 maggio 2013

Rimpatri volontari assistiti: saranno almeno mille nel corso del 2013, la stima della rete Rirva.

Dal 2009 a oggi ci sono stati 1.961 ritorni assistiti: il 71% riguarda uomini, il 55% ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa.

Saranno almeno mille gli stranieri che faranno ricorso al rimpatrio volontario assistito nel corso di quest'anno. È la stima fornita dalla Rete italiana per il ritorno volontario assistito (Rirva), nata per la promozione e l'attuazione degli RVA, progetti cofinanziati dal Fondo europeo rimpatri e dal Ministero dell'interno. Secondo i dati diffusi da Rirva, dal 2009 a oggi ci sono stati 1.961 ritorni assistiti; il 71% riguarda uomini. Il 55% ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa. Più della metà provengono da Tunisia, Ecuador, Perù e Marocco e le principali regioni di partenza sono Lazio (456 RVA), Lombardia (425), Emilia Romagna (189) e Piemonte (152). "Il 50,38% - ha detto il responsabile del progetto Rete Rirva, Carla Olivieri, durante un incontro alla Camera - lascia il territorio italiano con un permesso di soggiorno per motivi di lavoro che non ha possibilità di rinnovo, il 26% per necessità di assistenza e vulnerabilità. Nell'ultimo anno sono stati assistiti anche migranti irregolari per il 3,7% del totale degli RVA realizzati". Il fenomeno del ritorno, ha osservato il presidente del Consorzio nazionale Idee in rete, capofila del progetto Rirva, "è cambiato a causa della crisi economica italiana e dei livelli di sviluppo spesso assai più significativi in alcuni Paesi d'origine dei migranti". Negli anni sono diminuite le risorse del Fondo europeo destinate al rimpatrio forzato, sottolinea Rirva, e sono aumentate quelle per gli RVA: nel 2008 erano stati stanziati 1,3 milioni di euro per gli RVA e 7,9 milioni per i rimpatri forzati.
(Red.)

ER SOCIALE

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/news/immigrazione-aumentano-i-rimpatri-volontari>

Immigrazione: aumentano i rimpatri volontari

23 maggio 2013 - La principale causa del ritorno è la perdita del lavoro. I numeri della rete per i rimpatri volontari



Sono sempre di più gli immigrati che lasciano l'Italia per tornare volontariamente nel loro paese d'origine: nel 2009 avevano aderito a programmi di ritorno volontario assistito (Rva) in 228, da giugno 2013 a giugno 2014 sono stimate 1.000 partenze.

Il peso della crisi

Tra i motivi principali del rimpatrio c'è la perdita del posto di lavoro. Lo rileva la Rete italiana per il ritorno volontario assistito (Rirva).

Secondo i dati diffusi da Rirva, dal 2009 a oggi ci sono stati 1.961 ritorni assistiti; il 71% riguarda uomini. Il 55% ha ricevuto un supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa. Più della metà provengono da Tunisia, Ecuador, Perù e Marocco e le principali regioni di partenza sono Lazio (456 rva), Lombardia (425), Emilia Romagna (189) e Piemonte (152).

L'altro rimpatrio

Negli anni sono diminuite le risorse del Fondo europeo destinate al rimpatrio forzato, sottolinea Rirva, e sono aumentate quelle per gli rva: nel 2008 erano stati stanziati 1,3 milioni di euro per gli rva e 7,9 milioni per i rimpatri forzati. Nel 2012 rispettivamente 5,7 e 6,7 milioni di euro. Il numero dei rimpatri forzati continua però a superare quello degli rva: 4100 nel 2012 contro 815.

23/05/2013 < archiviato sotto: [Immigrazione](#), [rimpatri](#) >